

**EUCARESTIA**

## **Patierno, il miracolo che ripropone la Resurrezione**

**CULTURA**

20\_04\_2014

**Gloria Riva**



Correva il 1772 e nella Chiesa di San Pietro Apostolo a Patierno, un borgo in provincia di Napoli, c'era stato un furto. I ladri avevano asportato, tra i vari arredi della chiesa, anche una pisside contenente diverse ostie consacrate. A nulla avevano portato le ricerche

fatte dal parroco e dai parrocchiani.

**Un mese dopo circa, il 18 febbraio**, il diciottenne Giuseppe Orefice, passò di buon mattino, mentre era ancora buio, accanto al campo del Duca di Grottelle e un luccichio strano catturò la sua attenzione.

**Rincasato raccontò a casa lo strano fenomeno** ma il padre, un po' incredulo, non diede al fatto alcuna importanza. Il giorno seguente Giuseppe, questa volta in compagnia tanto del padre che del fratello minore, si trovò a passare di nuovo accanto al campo del Duca. Questa volta tutti e tre videro brillare nel campo stelle misteriose, come se un pezzo di cielo si fosse abbassato fino a terra. Allora Giuseppe corse a chiamare il parroco il quale, raggiunto il luogo indicato in compagnia del fratello sacerdote, rinvenne sotto le zolle umide un buon numero di ostie integre e perfettamente conservate. Altri sacerdoti vollero perlustrare il campo e vennero così rinvenute anche le altre particole mancanti.

**Le ostie furono collocate**, mediante una solenne processione, nella Chiesa di San Pietro Apostolo dove sono ancor oggi conservate e venerate.

**La notizia del fatto prodigioso si diffuse rapidamente** attirando l'attenzione del Vescovo di allora, il grande Sant'Alfonso Maria del Liguori, il quale certificò la veridicità del miracolo dopo una rigorosa inchiesta.

**Il miracolo sembra riproporre gli eventi del mattino della risurrezione.** Giuseppe uscito di buon mattino quand'era ancora buio, come la Maddalena, vede la luce di Cristo senza riconoscerla. Ha bisogno dell'arrivo degli altri membri della famiglia e poi dei sacerdoti per comprendere pienamente il mistero di cui è stato fatto oggetto. Così protagonisti del miracolo di Patierno sono i due capisaldi della società umana e cristiana: la famiglia e il sacerdozio. È una famiglia che "avvista" Gesù - anzi, considerate le precedenti infruttuose ricerche del parroco, si potrebbe più giustamente dire che è Gesù a manifestarsi a una famiglia -, ma sono i sacerdoti che in seguito lo riconoscono e lo trovano.

**Inoltre le ostie sepolte in un campo addirittura sotto zolle e letame**, rimandano alla volontà di conculcare la fede, la Chiesa e la sua stessa origine che è l'Eucaristia. Eppure anche qui abbiamo la dimostrazione che non può rimanere nascosta la verità che Cristo ha seminato nella terra della nostra umanità. Come queste particole erano fatte per la luce e per la grazia e, dunque, nulla ha potuto contro di esse l'umidità e il fango, allo stesso modo l'uomo è fatto per la vita e per l'eternità e dunque nulla possono

le tante teorie di questa nostra cultura di morte.

**Di fronti a simili miracoli che contraddicono le regole della fisica**, vien da chiedersi quello che chiese un giorno Gesù a proposito del paralitico: è più facile dire a queste ostie risalite incorrotte dal fango in cui siete state sepolte, o è più facile dire all'uomo: tu non morirai?

**Perché sappiamo che il nostro destino è l'eternità**, Cristo ha disseminato la storia della chiesa di segni inequivocabili della risurrezione.

**Questo tempo stenta a riconoscerli e nessuno più li racconta** anzi, il reliquiario delle ostie di Patierno che riuscì a passare indenne attraverso la Rivoluzione Francese e il Risorgimento e i conseguenti moti anti cattolici, non riuscì a scampare dal livore del secolarismo attuale con la sua volontà di cancellare le tracce del mistero.

**Nel 1978 il reliquiario con le prodigiose particole fu rubato** senza che se ne riuscisse più a trovar traccia. Un fatto grave, quasi premonitore dello scempio che era in atto e che perdura a tutt'oggi. Proprio perché c'è stato e c'è tuttora il tentativo di cancellare tali memorie, rievocarle serve. È necessario, infatti, continuare a credere che i prodigi compiuti dal Signore in passato, possano ancora oggi ripetersi per condurre l'uomo a quella grazia che rende evidente e certa la sua grande dignità di creatura.